**Save the Children**

**Commissioni Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica**

**“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029”**

**(AC 3174-bis)**

## Premessa e considerazioni di carattere generale

Save the Children, Organizzazione internazionale indipendente impegnata da oltre un secolo nella promozione e nella tutela dei diritti di bambini, bambine e adolescenti in Italia e nel mondo, intende contribuire all'esame della Legge di Bilancio partendo dalla **prospettiva dei diritti, delle opportunità e delle condizioni di crescita di bambini, bambine e adolescenti.**

L'Organizzazione ritiene che il disegno di legge contenga alcuni interventi positivi, ma nel suo complesso non esprima ancora una strategia organica e strutturale per sostenere la crescita, il benessere e le opportunità per le nuove generazioni. Se da un lato si riscontra, infatti, la presenza di diverse misure di sostegno economico, alcune proroghe e alcuni interventi circoscritti, restano insufficienti gli investimenti nelle misure e nei servizi necessari a garantire ai minorenni opportunità educative e di crescita e alle le loro famiglie un sostegno nei compiti di cura e accompagnamento. Di seguito si evidenziano o alcuni ambiti di attenzione particolarmente significativi per il loro impatto sul benessere, sullo sviluppo e sul pieno esercizio dei diritti dei minori.

## Sostegno alle famiglie, genitorialità e condivisione della cura

Save the Children accoglie positivamente **la conferma e il rafforzamento del sostegno economico per tutte le lavoratrici madri (art. 57), con l'aumento del beneficio a 100 euro mensili**, una misura che riconosce l'importanza di sostenere le donne già inserite nel mercato del lavoro con figli. Restano tuttavia alcune **criticità nei criteri di accesso e nell'impostazione della misura**. In particolare, il limite di 40.000 euro di reddito da lavoro individuale non considera la condizione economica complessiva del nucleo familiare. Allo stesso tempo, il beneficio rischia di non raggiungere prioritariamente le famiglie in condizioni di maggiore fragilità economica. Al tal proposito, l'analisi operata da Istat in occasione della Legge di Bilancio 2026 e relativa alla conferma e al rafforzamento della misura, stimava che tre quarti del beneficio totale sarebbe andato a vantaggio delle famiglie dei quinti centrali della distribuzione del reddito, e che il vantaggio medio sarebbe cresciuto all'aumentare del reddito familiare equivalente, confermando quindi i limiti della misura nella sua capacità di sostenere i nuclei più fragili[1]. Inoltre, la misura riguarda le madri già inserite nel mercato del lavoro, senza intervenire sulle condizioni che determinano l'esclusione occupazionale di molte donne. Restano escluse dal beneficio le donne con percorsi lavorativi precari, discontinui o irregolari, che sono spesso anche quelle maggiormente esposte a condizioni di vulnerabilità economica. La norma conferma inoltre l'esclusione dei rapporti di lavoro domestico, riguardanti una categoria particolarmente esposta a condizioni di fragilità economica e lavorativa. Restano irrisolte, inoltre, per tutte le lavoratrici madri, le criticità strutturali legate alla disponibilità dei servizi educativi per l'infanzia, alla qualità dell'occupazione, ai livelli retributivi e alla condivisione delle responsabilità di cura.

Anche il **Fondo "Valore nuovi** nati" (art. 58), che prevede un contributo pubblico di 100 euro annui per ciascun bambino o bambina, **seppure apprezzabile, appare una misura di portata limitata rispetto agli obiettivi di contrasto alla povertà minorile**. Il contributo complessivo, pari a 1.800 euro nell'arco dei diciotto anni al netto dei rendimenti, non risponde pienamente ai bisogni immediati dei bambini e delle famiglie. La possibilità di integrare il risparmio attraverso versamenti familiari detraibili rischia inoltre di favorire maggiormente i nuclei che dispongono già di maggiori risorse. È importante ricordare che una politica di contrasto alla povertà minorile dovrebbe occuparsi di tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nel nostro Paese, inclusi quanti sono entrati a far parte del nucleo familiare a decorrere dal 1° gennaio 2027. Sarebbe inoltre importante assicurare che anche i minorenni entrati a far parte del nucleo familiare a seguito di adozione o affidamento siano ricompresi nella platea dei beneficiari.

[1] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/11/Istat-Audizione-LDB-2026_6-novembre.pdf

Un passaggio importante riguarda poi **l'ampliamento dei mesi di congedo parentale indennizzati (art. 59)**. Si valuta **positivamente il rafforzamento delle tutele, sottolineando allo stesso tempo che sia necessario affrontare con misure più pregnanti il tema della condivisione della cura tra madri e padri**. La possibilità di utilizzare in alternativa i mesi indennizzati, senza quote non trasferibili, rischia infatti di lasciare sostanzialmente inalterata la distribuzione dei carichi familiari e, considerando le differenze retributive ancora esistenti tra uomini e donne, è probabile che siano soprattutto le madri a utilizzare questi periodi di congedo. Sarebbe quindi importante introdurre meccanismi che incentivino maggiormente la partecipazione paterna e rafforzare il congedo di paternità, soprattutto nei primi mesi di vita del bambino, fondamentali per sostenere la madre, costruire fin dall'inizio una responsabilità condivisa della cura e promuovere il benessere di bambini e bambine attraverso il coinvolgimento di entrambi i genitori.

Anche il **voucher destinato ai genitori lavoratori autonomi (art. 60) rappresenta un riconoscimento di un bisogno reale**, peraltro di una categoria di lavoratrici e lavoratori ancora scarsamente tutelata sui temi della conciliazione. Riteniamo tuttavia necessario che vengano **rafforzate in modo più organico e strutturale le misure di sostegno alla genitorialità per tutte le tipologie di lavoratori e lavoratrici**, garantendo anche ai lavoratori autonomi la possibilità di fruire di congedi adeguatamente tutelati, con effetti positivi sul benessere dei bambini e delle bambine e della condivisione delle responsabilità di cura. Allo stesso tempo, tali misure dovrebbero essere accompagnate da un investimento stabile in servizi educativi per la prima infanzia accessibili, di qualità e diffusi su tutto il territorio nazionale.

A questo proposito, in relazione alla **riallocazione delle risorse eccedenti il perseguimento dell'obiettivo del 33% di copertura dei posti negli asili nido (art. 121)**, riteniamo prioritario garantire che tali risorse siano destinate prioritariamente ai territori che non hanno ancora raggiunto tale soglia, al fine di ridurre i divari territoriali tuttora esistenti. Il calo della popolazione nella fascia d'età 0-3 anni non deve tradursi automaticamente in una riduzione delle risorse, ma al contrario deve essere l'occasione per investire maggiormente su equità dell'offerta, accessibilità economica, qualità e sostenibilità nel tempo dei servizi.

## Scuola e diritto all'istruzione

**L'Organizzazione esprime preoccupazione per il rischio di un indebolimento degli investimenti nell'istruzione e nei servizi educativi.** In un Paese in cui quasi un minore su otto vive in povertà assoluta e persistono profonde disuguaglianze territoriali nell'accesso a servizi educativi di qualità, la scuola rappresenta uno dei principali strumenti di contrasto alla povertà educativa e di promozione delle pari opportunità. La diminuzione della popolazione scolastica sta già trasformando il sistema di istruzione, con una riduzione di classi e docenti e, in alcuni territori, la chiusura delle scuole. **Il calo demografico dovrebbe invece diventare un'opportunità per aumentare le risorse educative disponibili per ciascun alunno**, migliorando il rapporto tra studenti e insegnanti, riducendo il numero di alunni per classe, potenziando il tempo scuola e le attività di recupero e personalizzazione degli apprendimenti. È inoltre importante valorizzare gli spazi scolastici disponibili per laboratori, biblioteche e attività extrascolastiche, soprattutto nei territori più isolati e con minori opportunità, rafforzando la funzione della scuola come presidio educativo aperto al territorio e alla comunità.

Per realizzare questo obiettivo è necessario investire sulla qualità e sulla stabilità del personale docente, rafforzando la formazione iniziale e continua e contrastando la precarietà. Occorre inoltre valorizzare i docenti di sostegno e promuoverne la piena integrazione nella progettazione e nella didattica della classe. **Investire nella scuola significa anche rafforzare il tempo pieno, le mense scolastiche, i servizi educativi per l'infanzia e il personale educativo**, ampliando le opportunità di apprendimento, socializzazione e partecipazione.

Si apprezza **l'attenzione all'efficientamento energetico degli edifici scolastici (art. 80)**. La qualità degli ambienti di apprendimento è parte integrante del diritto all'istruzione e del benessere di bambini, bambine e adolescenti e le scuole devono poter garantire condizioni adeguate di comfort e salubrità durante tutto l'anno, proteggendo dal caldo eccessivo nei mesi estivi e dal freddo durante l'inverno. È importante quindi che gli interventi tengano conto delle condizioni effettive degli edifici e delle maggiori vulnerabilità territoriali, coniugando efficientamento energetico, sicurezza, qualità degli spazi e capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici. Tale riqualificazione dovrebbe inserirsi in una più ampia strategia di sviluppo sostenibile, capace di rendere gli edifici scolastici luoghi più resilienti, sostenibili e adeguati ai bisogni delle nuove generazioni.

## Diritti dei minori negli ambienti digitali

Partendo dalla considerazione che ogni generazione cresce all'interno di spazi che contribuiscono a plasmarne le opportunità, le relazioni e la visione del mondo, Save the Children ricorda che attualmente, per gli adolescenti e i giovani, uno di questi è l'ambiente digitale: il luogo in cui si informano, apprendono, socializzano, partecipano e costruiscono aspetti sempre più rilevanti della propria identità. A riguardo si richiede che le politiche pubbliche e i relativi investimenti siano ispirati a quanto richiesto dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Commento generale n. 25: **tutti i diritti riconosciuti ai minorenni dall'omonima Convenzione devono essere garantiti in modo pieno ed effettivo anche online**. Questi includono il diritto all'informazione e al gioco, ma anche il diritto alla salute, all'istruzione e alla protezione dalla violenza e da ogni forma di abuso. Tale obiettivo, per essere raggiunto, implica anche un **sostegno significativo e costante a genitori, educatori e altri adulti di riferimento**, affinché possano accompagnare adeguatamente i più giovani a vivere l'ambiente online in modo sicuro e consapevole. Rispetto alla Legge di Bilancio si intende quindi richiamare l'attenzione sull'importanza di prevedere specifici **investimenti per rafforzare le competenze digitali degli adulti di accompagnare bambini e adolescenti nell'ambiente digitale**.

Riguardo all'ambito scolastico, l'introduzione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale nei processi di apprendimento richiede **competenze dei docenti che vanno sostenute attraverso percorsi continuativi di formazione e accompagnamento**, con particolare attenzione alla scuola secondaria di primo grado, rafforzando la capacità di integrare le tecnologie nella didattica e di promuovere media e data literacy, cittadinanza digitale, sicurezza e tutela dei diritti online. Si propone quindi l'istituzione di **un Fondo destinato a sostenere la formazione continua** dei docenti sulle competenze digitali e sull'uso educativo, critico e consapevole delle tecnologie digitali. Allo stesso tempo si ritiene cruciale prevedere un **finanziamento di iniziative di informazione, sensibilizzazione ed empowerment rivolte a genitori e altri adulti di riferimento attraverso i Centri per la famiglia e altri presidii territoriali**, anche con il coinvolgimento degli enti del Terzo settore.

Più nello specifico, rispetto alla **disciplina introdotta relativamente alle sale LAN (art 25) si apprezza la volontà di colmare un vuoto normativo e di introdurre requisiti minimi per la loro frequentazione da parte dei minori**. Riteniamo però importante ricordare che tali sale possono ospitare tipologie molto diverse di videogiochi e attività, dai simulatori ai giochi sportivi, fino ai titoli competitivi utilizzati negli *esports*, con livelli di interazione e rischi differenti. In questo contesto, **i riferimenti alla classificazione PEGI e alle autorizzazioni genitoriali appaiono come misure necessarie ma non sufficienti**. La norma non affronta infatti temi importanti per la tutela dei minorenni relativamente alla prevenzione e segnalazione di molestie e abusi, al rischio di sessioni di gioco prolungate nei tornei e competizioni, alla tutela dei dati e della privacy e all'adeguata supervisione dei minori e informativa ai genitori. Sarebbe quindi opportuno disporre che tali aspetti siano oggetto di una futura disciplina organica degli sport elettronici (*e-sports*).

## Violenza maschile contro le donne e le ragazze: prevenzione, protezione e tutela di figli e figlie

Accogliamo con favore il **rifinanziamento del Reddito di libertà e il prolungamento degli incentivi per l'assunzione delle donne vittime di violenza (art. 61)**. Si segnala tuttavia che l'incremento di 2 milioni di euro annui per il prossimo triennio **potrebbe non essere sufficiente rispetto al fabbisogno**. Le domande rimaste senza copertura, secondo quanto si deduce dalle procedure dell'INPS[2], e la necessità di ulteriori stanziamenti, dimostrano quanto sia importante garantire risorse adeguate e continuative.

Anche per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, **è importante evitare che l'accesso al beneficio sia condizionato dalla disponibilità delle risorse destinate al Reddito di libertà**. Le donne che possiedono i requisiti per ricevere il sostegno, ma non riescono ad accedervi per insufficienza dei fondi, non dovrebbero essere escluse anche dalle opportunità di inserimento lavorativo. Si ritiene quindi importante valutare un **ampliamento dei criteri di accesso all'incentivo**. E' importante sottolineare che la fuoriuscita dalla violenza non si esaurisce con la sola messa in protezione della donna e dei suoi figli, ma è un percorso complesso che richiede di accompagnare la donna nel suo percorso di autonomia e di ricostruzione delle opportunità di vita dei figli e delle figlie, che hanno bisogni e diritti specifici. In questa direzione proponiamo **l'introduzione di doti educative e di autonomia per i nuclei coinvolti in percorsi di fuoriuscita dalla violenza domestica e assistita**, intese non come un semplice sostegno economico, bensì uno strumento inserito in una metodologia di presa in carico integrata, che riconosce il nucleo nel suo complesso, senza separare i bisogni della donna da quelli dei figli e delle figlie e partendo dal protagonismo delle persone coinvolte. Secondo la nostra proposta le operatrici dei centri antiviolenza e delle case rifugio, attraverso la conoscenza delle esigenze complessive del nucleo, potrebbero, insieme alle donne ed ai loro figli e figlie, individuare e attivare risorse personalizzate, riconosciute per ciascun componente e modulabili nell'ambito di un progetto individualizzato. Le doti, che si propone abbiano un valore di riferimento di 300 euro per componente, potrebbero sostenere interventi educativi, formativi, terapeutici, abitativi, sportivi e culturali. L'obiettivo è rafforzare il percorso di autonomia e fuoriuscita dalla violenza della donna, nella consapevolezza che il suo benessere è strettamente connesso a quello dei figli e delle figlie, e viceversa, garantendo loro continuità educativa, socializzazione e benessere.

Accanto a questo, chiediamo che i **benefici economici riconosciuti agli orfani e alle orfane di femminicidio e alle famiglie affidatarie che se ne prendono cura siano defiscalizzati.** Questi sostegni devono arrivare integralmente ai destinatari e non essere ridimensionati dal prelievo fiscale o incidere sulla possibilità di accesso ad altri strumenti che dipendono da un determinato ISEE. Si tratta spesso di nonni e altri familiari che si fanno carico della crescita dei bambini e delle bambine dopo la perdita della loro madre, affrontando nuove responsabilità di cura ed economiche. Garantire che i contributi non concorrano alla formazione del reddito imponibile significa rendere più efficace il sostegno pubblico e tutelare la continuità dei percorsi di crescita.

## Continuità dei percorsi di accoglienza e inclusione dei nuclei familiari accolti nel SAI

Un'attenzione specifica va inoltre riservata ai nuclei familiari con figli minori in uscita dai percorsi di accoglienza della rete del SAI (Sistema di accoglienza e integrazione). Come evidenzia la ricerca di Save the Children *Nascosti in piena vista*[3], **il tema dell'accoglienza e dell'inclusione delle famiglie con figli**

---

[2] La circolare n. 54/2025 ha disciplinato la ripresentazione delle domande non accolte per insufficienza di budget e la conservazione della loro priorità rispetto alle nuove istanze, riconoscendo l'esistenza di richieste ammissibili rimaste prive di copertura finanziaria. Ad ottobre 2026, con il messaggio n. 3110/2026, INPS ha dato conto del trasferimento straordinario di 3,9 milioni di euro disposto dal Dipartimento per le Pari Opportunità per finanziare domande risultate ammissibili ma rimaste senza copertura in diverse regioni, confermando il persistente disallineamento tra fondi disponibili e fabbisogno effettivo. Cfr. https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/atti/circolari-messaggi-e-normativa/dettaglio.circolari-e-messaggi.2025.03.circolare-numero-54-del-05-03-2025_14858.html e https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/atti/circolari-messaggi-e-normativa/dettaglio.circolari-e-messaggi.2026.10.messaggio-numero-3110-del-02-10-2026_16383.html

[3] *Nascosti in piena vista. Bambini, bambine e adolescenti che migrano con la propria famiglia.* Luglio 2026

**minori rappresenta oggi una delle principali criticità**. Se da un lato, infatti, il percorso all'interno della rete consente di costruire gradualmente condizioni di autonomia, dall'altro il raggiungimento del termine massimo di accoglienza può determinare una brusca interruzione del percorso stesso, anche in presenza di un efficiente investimento precedente, soprattutto in assenza di adeguate opportunità abitative e di un sufficiente consolidamento delle condizioni economiche e sociali, che rischia di produrre impatti negativi e un arretramento dei progressi ottenuti da tutta la famiglia.

Nella volontà di promuovere una transizione graduale e sostenibile verso l'autonomia che non configuri un supporto assistenziale, si propone un **Fondo a sostegno dell'affitto, quale parte di un più ampio progetto di inclusione territoriale, capace di valorizzare quanto già investito dalla rete SAI**, così come le risorse delle famiglie e delle comunità locali e di prevenire il rischio di ricadute in condizioni di vulnerabilità ed esclusione sociale, tramite la sottoscrizione di Patti di Transizione costruiti insieme ai servizi sociali degli enti locali e agli altri soggetti del territorio.

## Risorse destinate a finalità sociali

Si ritiene importante richiamare infine due questioni che riguardano la continuità delle risorse destinate alle finalità sociali, tra cui il contrasto delle disuguaglianze e della povertà educativa.

In primo luogo, **si valuta positivamente la proroga del credito d'imposta a favore delle fondazioni di origine bancaria che alimentano il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (art. 106)**, in quanto è importante garantire continuità a uno strumento che negli anni ha sostenuto interventi significativi nei territori. Si ritiene tuttavia necessario superare la logica delle proroghe successive e **assicurare al Fondo una prospettiva di finanziamento stabile e di lungo periodo**. Il contrasto alla povertà educativa richiede infatti interventi continuativi, capaci di accompagnare bambini, adolescenti e comunità educanti nel tempo.

Si porta inoltre all'attenzione della Commissione il tema del **cinque per mille**, che costituisce uno strumento concreto attraverso cui milioni di cittadini scelgono di sostenere attività di interesse generale garantendo un finanziamento alle organizzazioni del Terzo settore. L'incremento del limite di spesa destinato al cinque per mille a 610 milioni di euro introdotto con la precedente Legge di Bilancio ha rappresentato un passo avanti, ma non risulta ancora sufficiente. Si ritiene prioritario **superare strutturalmente tale tetto di spesa, garantendo l'integrale attribuzione delle risorse corrispondenti alle scelte dei contribuenti, o quantomeno prevedere un incremento permanente di 25 milioni di euro annui, che porti il limite a 635 milioni a partire dal 2027.**

Accanto a questo, si desidera richiamare una richiesta avanzata più volte anche in passato e che la nostra Organizzazione ha sostenuto in precedenti interlocuzioni istituzionali: **consentire agli enti beneficiari di conoscere – previo consenso espresso degli interessati - l'identità dei contribuenti che hanno scelto di destinare loro il cinque per mille**. Questo consentirebbe di rafforzare la trasparenza e il rapporto fiduciario tra cittadini e organizzazioni, offrendo ai contribuenti che lo desiderano la possibilità di ricevere una rendicontazione diretta sull'utilizzo delle risorse e sui progetti sostenuti. Una possibilità che, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e dei limiti di utilizzo delle informazioni, contribuirebbe a valorizzare ulteriormente il carattere partecipativo dello strumento.

Il filo conduttore delle osservazioni sin qui presentate è la necessità di passare da interventi frammentati a politiche pubbliche più strutturali, coordinate e capaci di raggiungere chi si trova in condizioni di maggiore vulnerabilità. **Save the Children chiede che le scelte di bilancio guardino non soltanto alla risposta ai bisogni immediati, ma anche alla capacità di costruire condizioni più eque per il futuro delle nuove generazioni, perché investire nell'infanzia e nell'adolescenza non è una spesa settoriale, bensì una scelta che riguarda la qualità, la coesione e lo sviluppo del nostro Paese.**